

## IL METODO DI LAVORO DI PATRICK KING

*"Il soggetto del dramma deve essere la relazione tra un uomo e un altro come è oggi"*

Bertolt Brecht 1933. Questo è uno dei principi di Patrick King, oggi nel 2010.

La sua ricerca è quella di sviluppare un linguaggio teatrale per la narrativa contemporanea così come la costruzione di nuove interpretazioni dei classici senza tempo per un pubblico urbano moderno. Un linguaggio che coinvolge e ispira il ballerino, acrobata e cantante nella sua totalità come artista.

Il suo metodo di lavoro si basa sullo sviluppo dei singoli performer e i loro particolari punti di forza, mentre li spinge verso nuovi territori dove le loro competenze tecniche e la loro umanità, sono pienamente coinvolte.

Fa uso di una vasta gamma di vocabolari di movimenti per sollecitare la fiducia dell'artista e li esorta a giocare con la loro tecnica. La tecnologia di esecuzione è un aspetto importante per la creazione di una espressione moderna come è la parola o il verso cantato. Pertanto, quando possibili, le proiezioni ed altri interventi tecnici vengono utilizzati per alterare la percezione spaziale, aggiungere profondità ad alcune soluzioni sceniche e per sottolineare le emozioni. Tuttavia, il corpo degli artisti è dove tutto comincia e dove tutto culmina.

La sua formazione affonda le radici nella tecnica neo-classica della scuola di Balanchine. Ha anche studiato tutti i tipi di stili e tecniche, Afro-Caraibiche, Graham, jazz americano, danze folcloristiche russe e danze indiane durante gli studi al Dance Theater di Harlem, sotto la direzione di Arthur Mitchell e Karel Shook. Ha poi scoperto la tecnica José Limon attraverso Louis Falco durante le riprese del film Saranno Famosi del regista Alan Parker.

Nel suo vocabolario di movimento ci sono forti influenze di Mats Ek, dagli anni al Cullberg ballet, mitigato con influssi di estetica dei diversi coreografi con i quali ha lavorato in quel periodo. In particolare Jiri Kylian e William Forsythe.

Tuttavia, l'influenza più incisiva nel modo di presentare le coreografie, è data dall'approccio con Maurice Béjart. Anche se era ancora molto giovane allora, quando ha visto il suo "Clown of God" al Madison Square Garden nel 1973, ha compreso che la danza deve parlare direttamente al pubblico in generale e non solo agli "iniziati" o agli addetti ai lavori. Questa convinzione è stata consolidata molti anni più tardi, mentre lavorava come primo ballerino con uno dei pupilli di Béjart, Vittorio Biagi, al Teatro Massimo di Palermo. L'impronta è stata successivamente rinforzata quando ha collaborato con Carolyn Carlson alla Biennale di Venezia, e consolidata durante la collaborazione con Cirque du Soleil.

Il suo è 'stato un viaggio meraviglioso fino ad ora e lo sforzo di creare un teatro totale, è forte oggi quanto lo era quando, nel 1979, è arrivato al Theatre de la Ville a Parigi con la Louis Falco Dance company, al primo tour Europeo di Patrick King...

*"La gente dice che siamo tutti alla ricerca di un senso della la vita. Penso che ciò che stiamo cercando è l'esperienza di essere vivi in modo che, le nostre esperienze di vita sul piano puramente fisico, abbiano risonanze nel nostro intimo e nella nostra realtà, così da farci effettivamente sentire l'ebbrezza di essere vivo "*

Joseph Campbell